

Dibattito alla Casa della Cultura di Roma

Come sviappare la lotta contro la mafia

Il contributo dei libri di Macaluso, Novacco e della Saladino - Il PCI presenterà una relazione se le altre forze non freranno le conseguenze dalle indagini dell'Antimafia

La pubblicistica sulla mafia è stata assai fertile anche in questi primi mesi dell'anno, con l'uscita di diversi libri e saggi. Fra essi, ve ne sono tre particolarmente interessanti, sui quali l'altra sera, a Roma, in una tavola rotonda alla Casa della cultura, uomini di cultura, giornalisti, personalità politiche hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Incontrati come contributi stimolanti alla conoscenza e soprattutto all'organizzazione della lotta contro la mafia. Sono i libri di Emanuele Saladino (*La mafia e lo Stato*), di Domenico Novacco (*Mafia ieri mafia oggi*), di Giuliana Saladino (*Il PCI e la mafia, una cronaca parlamentare*).

Il dibattito, presieduto da Simone Gatto, è stato introdotto da Vittorio Frosini e Cesare Terranova, che hanno affrontato le tre opere sottolineando la complementarità, pur nella diversità delle scelte che ciascun autore ha compiuto: carattere prevalentemente politico del testo di Macaluso (un secolo di penetrazione fra potere pubblico e potere mafioso), l'ultimo contributo delle forze democratiche e socialiste in questo ultimo ventennio; storico da parte di Novacco (in questo senso, il libro è di rilievo che ci è stato offerto di recente, ha detto Simone Gatto); ricostruzione appassionata del fenomeno di Palermo in tutte le sue molteplici sfaccettature nell'opera della Saladino.

Tre libri, quindi, che invitano alla discussione, al dibattito anche per il fatto che ha detto Macaluso alla fine, replicando agli interventi: «L'obiettivo da perseguire è la mobilitazione dell'opinione pubblica, in una più partecipata iniziativa democratica dal basso, contro la mafia e le sue complicità politiche. E' questo il punto che ha detto il relatore, come una «novità» rispetto al passato, un certo pessimismo che emerge dalle conclusioni del libro di Novacco e Giuliana Saladino: il primo vede la soluzione in una sorta di dimissione collettiva della classe politica (ma questa ipotesi, ha poi precisato, che anch'egli punta alla partecipazione dal basso come a uno strumento insostituibile).

Macaluso, per parte sua, ha ribadito la scelta di classe dei comunisti nei confronti della mafia: una scelta che nell'immediato dopoguerra, con le lotte di massa, è stata permessa di dare un colpo serio alla mafia delle campagne. Il problema, ora, è di organizzare una lotta di linquenza nella città, resa più difficile dalla complessità delle singole situazioni, che impongono alle forze politiche progressiste maggiori cautele e attenzione ai fenomeni che si vanno manifestando.

Da tutti è stata ribadita la opposizione a misure o leggi eccezionali che, come ha detto bene Terranova — si colpisce la «mafiosità» (anche quando essa è costituita da nomi come La Barbera o Rizzo) — la mafia è colpita nei suoi interessi giuridici (Frosini), al riguardo, ha proposto rigide misure di prevenzione, con l'impiego di tutti i livelli: dall'amministrazione comunale alla prefettura, al governo regionale e nazionale. La Barbera e i partiti politici detentori del potere.

Ribadito, infine, che quello consegnato dall'Antimafia è un rapporto informativo sullo stato del lavoro, Macaluso, replicando a un giornalista, ha detto che i comunisti, qualora altre forze politiche non intendessero trarre dalle indagini svolte un corrispondente adeguato servizio politico, presenteranno una propria relazione fine in cui denunciare le connivenze politiche che hanno consentito alla mafia di prosperare.

a. d. m.

In libertà tre delle sedicenti «Brigate rosse»

MILANO, 22. Il giudice istruttore dottor De Vincenzi che conduce la istruttoria sulle cosiddette «Brigate rosse» ha in libertà tre ragazze che erano state arrestate sotto l'accusa di partecipazione a bande armate. Si tratta di Angela Bozzini, Claudia Bellotto e Carmen Cerutti, insteatore della mandata di via Aporti 2 dove si sarebbero svolte riunioni clandestine. L'altra sera gli avvocati difensori si erano recati dai giudici facendo presente che le tre erano state denunciate e che dovevano sostenere degli esami. Avevano quindi chiesto la scarcerazione per insufficienza di indizi o quanto meno la libertà provvisoria. Il magistrato si è recato stamane a San Vittore, ha interrogato le ragazze, quindi ha respinto la richiesta di scarcerazione. Ha accolto quella di libertà provvisoria.

Le conclusioni della inchiesta dei parlamentari della sinistra

Catania: denunciate le connivenze che coprono la violenza fascista

Solo tre giorni dopo il fermo, disposta la perquisizione della casa dello squadrista Puffi dove sono state rinvenute numerose armi - Polizia e magistratura hanno sempre rubricato come reati comuni le gesta del neofascismo catanese - La conferenza stampa della delegazione composta dai rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP e sinistra indipendente



STRAGE IN UN UFFICIO AMERICANO Un uomo che indossava l'uniforme di cancelliere, Edwin Grace, di 34 anni, è entrato ieri l'altro sera in un ufficio di Cherry Hill, una cittadina del New Jersey, aprendo il fuoco all'improvviso. Il bilancio è di sei morti e sette feriti, tutti uomini dal momento che Grace ha volutamente risparmiato le donne, invitandole anzi ad allontanarsi. Quando è giunta la polizia l'uomo ha tentato il suicidio. Sono ignoti i motivi all'origine della strage. Nella foto: i poliziotti cercano di cullurare lo sparatore.

Domenica si vota per il Consiglio superiore

CONVERGENZA DI MAGISTRATI SU UNA LINEA ANTIFASCISTA

«Magistratura democratica» rihadisce la decisione di sostenere i candidati di «Impegno costituzionale» - La candidatura di Marco Ramat - I giudici di destra dicono no ad ogni rinnovamento

Domenica prossima i magistrati torneranno a votare per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura. Come è noto dovranno essere eletti i 14 membri «togati» ai quali si affiancheranno i sei «laici» eletti dal Parlamento e due membri di diritto, cioè il procuratore generale e il primo presidente della Cassazione.

Dopo la prima tornata sono due i partiti che si sono rimasti in lizza, quello di *Magistratura indipendente*, la corrente di destra, che ha conseguito nella prima tornata un numero di voti pari al 30 per cento dei suffragi, e quello di *Impegno costituzionale* che è riuscito a portare a questo ballottaggio un certo numero di candidati grazie all'appoggio della corrente di sinistra di *Magistratura democratica*.

I giudici democratici hanno affermato che anche in questa seconda fase voteranno per i candidati di *Impegno costituzionale* e in un documento hanno motivato la necessità di questa scelta. Infatti, pur ribadendo le riserve sulla posizione di *Impegno costituzionale* e sulla equivochezza di certe scelte, la *Magistratura democratica* ha giustificato l'appoggio dato con l'esigenza di far convergere le forze su una chiara e intransigente linea democratica antifascista particolarmente indispensabile nell'attuale momento politico caratterizzato da rifiuto restauratore.

Magistratura democratica nello stesso comunicato ha reso nota anche la decisione di presentare un proprio candidato all'incarico di procuratore generale Marco Ramat, allo scopo «sia di conseguire una qualificata rappresentanza a livello istituzionale, sia di mantenere un preciso indirizzo ed una chiara ed inequivoca identità ai propri voti».

In parole povere si sottolineano i due aspetti della candidatura Ramat. Uno dicamo ideologico; il voto come riaffermazione dell'unità di tutta la corrente su questa attività sanitarie negli ospedali; l'altro molto pratico: un modo efficace per «contarsi», per sapere cioè quanti magistrati in effetti condividono totalmente le posizioni della corrente.

lizzato da un gruppo che pur dispone di un limitato contenuto nella magistratura italiana. La riprova sta in quello che ha dichiarato il segretario generale di *Magistratura indipendente* nel corso di una conferenza stampa, il dottor Carmelo Conti, escludendo qualsiasi contatto con le forze progressiste che operano nella magistratura e ribadendo la ripulita della corrente verso ogni tentativo di rinnovamento.

Magistratura indipendente è stata l'unico partito che ha «politizzato» il processo verbale relativo alle intese raggiunte dalle due delegazioni. Prima della firma, il ministro degli esteri on. Moro, il ministro della Giustizia on. Loro, il ministro del Lavoro on. Donat Cattin e i sottosegretari Pedini e Toros, si sono incontrati con i rappresentanti delle Confederazioni sindacali delle ACLI e del comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera e hanno fornito loro gli elementi di ragguaglio sui più recenti sviluppi dei lavori e sul loro conclusione.

p. g.

Previsti apprezzabili miglioramenti EMIGRAZIONE: FIRMATO IERI L'ACCORDO ITALO-SVIZZERO

A conclusione dei lavori della commissione mista italo svizzera, prevista dall'accordo di emigrazione fra i due paesi, è stato firmato ieri alla Fontesina il processo verbale relativo alle intese raggiunte dalle due delegazioni. Prima della firma, il ministro degli esteri on. Moro, il ministro della Giustizia on. Loro, il ministro del Lavoro on. Donat Cattin e i sottosegretari Pedini e Toros, si sono incontrati con i rappresentanti delle Confederazioni sindacali delle ACLI e del comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera e hanno fornito loro gli elementi di ragguaglio sui più recenti sviluppi dei lavori e sul loro conclusione.

L'accordo cui si è giunti — che

Dal nostro inviato

CATANIA, 22. L'oculista usò il rasoio e del vocaboli di una veltina della questura aveva dato l'altra mattina — non a caso — un'occhiata appena cominciato i suoi lavori. La commissione parlamentare dei partiti della sinistra sul neofascismo etneo e sul retroterra che è all'origine della violenza e protezione di ogni genere — la sensazione al catanese che fosse frutto di una famiglia e una volta tanto c'è stata una operazione di polizia la cattura dello squadrista di Ordine Nuovo Remo Puffi, sorpreso dentro un magazzino, e un altro, che era stato abbattuto è stato poi trovato un'impressionante arsenale.

Le cose non sono andate affatto così. Anche da questa inedita storia certi dirigenti della questura catanese escono con le ossa rotte. Se il fatto è accaduto, è solo attraverso un minuzioso confronto tra le diverse versioni della operazione fornite dalle autorità interpellate propria e straniera. La scorta del PCI, del PSI, del PSIUP della sinistra indipendente, si è potuto venire a capo di una famiglia e una volta tanto c'è stata una operazione di polizia. Il principale Puffi era stato sorpreso dentro il magazzino (insieme ad altri due camerati che sono riusciti a darsiela a gambe) da una sentinella che, fermato, aveva chiamato la polizia. Ma dalla questura un funzionario lo aveva detto in un'occasione, dopo essersi limitato a prendersi le generalità per preparare con comodo l'indomani, un rapporto di denuncia al ministero dello Scio, inoltrando alla Procura.

Così fu fatto, e per amore di precisione la questura segnalò al ministero che Puffi non era proprio uno sconosciuto alla squadra politica quanto piuttosto un fascista già noto. Per fortuna il rapporto è finito nelle mani di un attento sostituto che ha disposto la perquisizione della casa dello squadrista. Dal momento che il principale Puffi era stato abbattuto in quello della sorpresa in casa di Puffi sono trascorsi quasi tre giorni, e non i pochi istanti che voleva fare intendere il ministro della Giustizia. La polizia ai suoi complacenti gazetieri. Eppure in casa del criminale tutto è effettuato in un'ora, e i due camerati sono stati rispediti a casa (fossero passati. Ci sono il batoniere, razi illuminanti, armi corte e lunghe, e inoltre proiettili di vari calibri, bombe a mano, un fucile di quella esplosa il 7 novembre dalla sezione comunista (Griman) e persino bombe da caccia).

La morale è semplice e illuminante, ma anche terribilmente inquietante e non per caso la vicenda è stata pubblicata in un numero di sera dal vice presidente del Senato, compagno Venanzoni nel corso della conferenza stampa che ha segnato il momento della prima fase di rilevamento della commissione parlamentare.

In pratica due elementi appaiono chiarissimi. Da un lato, il ministro della Giustizia credeva (o si sapeva?) così sicuro di non dover temere alcun grosso fastidio da parte della polizia catanese, che l'altro è bastata l'iniziativa di un magistrato appena cosa pevole della gravità tutta e soltanto potenziale di un rapporto di polizia che è scoppiata persino l'introduzione di tre fascisti dentro un magazzino militare come una ragazza a per aprire loro squallido improvvisamente non inatteso e tutt'altro che esauriente — sulla reale portata del pericolo neofascista — solo il presidente della commissione — fra i tanti ricostruiti dalla commissione o da essa contestata alle autorità — Autolite, che pur con notevoli differenziazioni di accenti (impresionante la constatazione che tra tutti, solo il prefetto Amantea, ha detto esplicitamente che non solo il suo personale antifascista ma il catanese è stato «politizzato» e che è possibile cogliere, nel corso degli incontri, una preoccupata, ma pur sempre insufficiente, permeabilità alle osservazioni e spesso alle critiche che sono state formulate dai parlamentari sul funzionamento del servizio di polizia.

Per non l'accomodate retro Sanfilippo s'era per esempio deciso nel dicembre scorso a scrivere una baroeca lettera al Procuratore capo perché si desse da fare per un rapido accertamento della responsabilità del gravissimo assassinio di quasi un anno prima alla facoltà di scienze da parte dei fascisti che ferirono seriamente due docenti e uccisero uno. Il Procuratore, rispose affermando che si era alla vigilia delle ferie e non c'era alcuna nuova né del caso, né di una qualsiasi delle nobili iniziative prese dal presidente Tito.

Il ricevimento si è concluso con un brindisi nei saloni dell'ambasciata affollati di lavoratori.

«Non sono comunista. Ma contro i fascisti saremo tutti uniti»

Cara Unità, «qui non si tratta soltanto di lenire per condannare le prodezze di Ammirante, ma di chiedere al governo le misure necessarie al fine di mettere fuori legge il MSI, che ormai spicciatamente ricatca l'operato di un partito di triste memoria. Il governo ha il dovere di applicare la legge della Costituzione repubblicana. Siamo arrivati al limite. Troppe ne abbiamo sopportate. Ora basta. E' ora di intervenire. Quando si accenderà il governo? Che cosa aspetta, il caos? E Ammirante che non si tuffa, poiché se non si tuffa, provocherà il rovesciamento del governo. Ma se è il caso, saremo tutti uniti contro il comune nemico, contro questa cancrena che è una vergogna per l'Italia. Cordiali saluti.

CARMINE GILENZA (Pescaia)

Il nostro impegno per i lavoratori della scuola

Egregio direttore, ho letto l'articolo apparso su *L'Unità* del 15 giugno 1972, relativo al suicidio del giovane pastorello alla periferia di Torino in seguito alla bocciatura di una scuola di profondo rinnovamento.

Non entro nel merito della validità del provvedimento scolastico, né nello studio della personalità del ragazzo, da cui si è evasa una critica e disapprovo, su questo foglio, le considerazioni che l'autore dell'articolo, Ugo Baduel, fa in proposito. Ma alcuni professori, da lui definiti «inesistenti», con più marcati complessi di inferiorità, si sono avventurati in speculazioni fisiche, musicali, linguistiche, disegni.

A parte il fatto che si offende l'intera categoria di insegnanti in una posizione di insegnante di educazione fisica appartengo, e non solo, come forse l'autore voleva, quelli che determinano la qualità della scuola, ma sembra che si tenda a perdersi la stessa discriminazione che si vuole criticare. Se è vero che si deve pretendere dal ragazzo un impegno, non è la capacità, è anche vero che non è la materia di insegnamento sufficiente a garantire un risultato. E' la serietà, la dedizione, la capacità didattica nel corpo insegnante.

Infine, prima di chiedere in quale manuale il sig. Baduel ha letto la sua storia di educazione fisica, musica (= educazione musicale), disegno (= educazione artistica) e attività manuali, si dovrebbe chiedersi se il problema dei lavoratori della scuola non è stato considerato con lo stesso impegno imputato ai problemi degli operai e dei contadini. Distinti saluti.

FRANCA GIOVANNINI (Bologna)

In nessun manuale è scritta la storia della scuola. I corsi complessi d'interiorità, così come in nessun manuale si trova scritto per esempio la storia della scuola italiana, una scuola di classe che si iscriva i figli del lavoratore. Bisogna sforzarsi di vedere le cose per come sono. Il sistema scolastico attuale, oltre che una struttura sostanzialmente classista, ha anche una configurazione educativa nazionale. Alcune materie, cui venivano un tempo affidati particolari compiti formativi, hanno una posizione privilegiata.

Altre, e sono tra queste l'educazione fisica per esempio o l'educazione musicale, sono considerate materie accessorie e relegata in una posizione subalterna. Basti dire che, per quanto riguarda l'educazione fisica, non sono ancora state realizzate le proposte di Francesco De Sanctis faceva nel secolo scorso.

Del resto, tutti conoscono quanto sia pesante la situazione delle strutture, e quanto ancora condizionata dalla scuola fascista l'impostazione stessa della educazione fisica nelle scuole. Per non parlare della educazione musicale che, dai tempi di Platone, ha fatto soprattutto passi indietro e nella scuola borghese un tonfo vero e proprio.

Nasce di qui la difficoltà oggettiva nella quale operano gli insegnanti a questa materia, la marginalità della loro posizione e del loro ruolo nel processo educativo di una scuola fascista. E' un problema che non si può risolvere con un atto di volontà, ma che si risolve con un processo di riforma. Questa battaglia, come è naturale, vede impegnati in prima linea gli stessi insegnanti.

L'Europa che pensa soltanto ai profitti dei padroni

Caro direttore, non è necessario ripetere qui i motivi della nostra opposizione al modo come il Mercato comune è stato concepito. Ecco ora un'altra prova del fatto che il MEC, come è attualmente, viene utilizzato a vantaggio dei padroni.

Alcuni giorni fa a Bruxelles i ministri dei Trasporti dei sei paesi si sono messi d'accordo per aumentare nel giro di alcuni anni il carico totale e il carico per asse degli autocarri pesanti. Così, dicono loro, aumenterà la «produttività» degli autotrasporti. Ma non hanno detto che il costo di questa operazione «produttiva» si ripercuoterà, per ben due volte, sul solito «Poverello» beneficiario di una «protezione» e sempre e soltanto per i signori del «profitto».

Gia oggi questi autocarri, in particolare gli autocarri, con i loro carichi in eccesso, fanno parte alle spese per la costruzione e la manutenzione delle strade che essi ingombrano largamente e deprimono a fondo: è un regalo alla industria, una sovvenzione a spese della collettività. L'aumento dei carichi rende necessario il rinforzo di tutte le sedi stradali e dei ponti e ne renderà assai più costosa la manutenzione dei nuovi mezzi sottratti ad altri impieghi sociali, nuovi oneri a carico del contribuente e nuovi aiuti agli imprenditori che pur amano, a parole, la libera concorrenza fuori di ogni intervento statale e prosperano, in realtà, in un «protezionismo» e «protezione» calcoli che non sono, tra di noi, parte di diverse centinaia di miliardi.

Contemplanamente, si contrabbanda una seconda e più raffinata operazione ispirata, a quanto si dice, dalla Francia. L'industria automobilistica, si pretende, dovrà sopportare elevate ed eccezionali spese di trasformazione per adattare la produzione alle nuove norme. Essi, a loro volta, sovraccaricano, poverina, con auto dello Stato. E' chiaro che se lo farà la Francia (alcuni suoi costruttori hanno già annunciato) per ben altri motivi lo faranno tutti gli altri: se no, deve va a finire la concorrenza fra loro, e per la stessa discriminazione che si vuole criticare. Se è vero che si deve pretendere dal ragazzo un impegno, non è la capacità, è anche vero che non è la materia di insegnamento sufficiente a garantire un risultato. E' la serietà, la dedizione, la capacità didattica nel corpo insegnante.

Infine, prima di chiedere in quale manuale il sig. Baduel ha letto la sua storia di educazione fisica, musica (= educazione musicale), disegno (= educazione artistica) e attività manuali, si dovrebbe chiedersi se il problema dei lavoratori della scuola non è stato considerato con lo stesso impegno imputato ai problemi degli operai e dei contadini. Distinti saluti.

FRANCA GIOVANNINI (Bologna)

In nessun manuale è scritta la storia della scuola. I corsi complessi d'interiorità, così come in nessun manuale si trova scritto per esempio la storia della scuola italiana, una scuola di classe che si iscriva i figli del lavoratore. Bisogna sforzarsi di vedere le cose per come sono. Il sistema scolastico attuale, oltre che una struttura sostanzialmente classista, ha anche una configurazione educativa nazionale. Alcune materie, cui venivano un tempo affidati particolari compiti formativi, hanno una posizione privilegiata.

Altre, e sono tra queste l'educazione fisica per esempio o l'educazione musicale, sono considerate materie accessorie e relegata in una posizione subalterna. Basti dire che, per quanto riguarda l'educazione fisica, non sono ancora state realizzate le proposte di Francesco De Sanctis faceva nel secolo scorso.

Del resto, tutti conoscono quanto sia pesante la situazione delle strutture, e quanto ancora condizionata dalla scuola fascista l'impostazione stessa della educazione fisica nelle scuole. Per non parlare della educazione musicale che, dai tempi di Platone, ha fatto soprattutto passi indietro e nella scuola borghese un tonfo vero e proprio.

Nasce di qui la difficoltà oggettiva nella quale operano gli insegnanti a questa materia, la marginalità della loro posizione e del loro ruolo nel processo educativo di una scuola fascista. E' un problema che non si può risolvere con un atto di volontà, ma che si risolve con un processo di riforma. Questa battaglia, come è naturale, vede impegnati in prima linea gli stessi insegnanti.

UGO BELLINI (Roma)

Prosegue oggi e domani lo sciopero degli aiuti e assistenti

Le proposte delle Regioni per i medici ospedalieri

Cinque punti: rottura del sistema gerarchico, partecipazione di tutte le componenti sanitarie alla gestione dell'ospedale, nuovi criteri di assunzione, prevalenza del «tempo pieno», abolizione degli extra-stipendio

I medici ospedalieri attuano una nuova astensione di 48 ore per gruppo, di regioni (in questo turno sarà bloccata la attività sanitaria negli ospedali delle Marche, Emilia Romagna, Liguria e Tre Vene zze), proseguendo l'azione iniziata con lo sciopero nazionale del 31 maggio scorso e con vari scioperi regionali articolati. L'ultimo dei quali, programmato per il 30 e il 31 giugno, riguarda la Toscana, l'Umbria la Sicilia e la Sardegna.

Il fatto nuovo di questa vertenza è l'apertura al sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri (Anao) per ottenere il blocco dei concorsi di assunzione che se attuati metterebbero in pericolo il posto di lavoro di circa 15.000 medici incaricati — è la posizione assunta dalle Regioni (alle quali il 1 aprile scorso sono state trasferite le competenze statali) in materia sanitaria) che hanno iniziato un dialogo positivo con l'Anao definendo un «prelievo» di proposte concrete per risolvere il problema del personale medico ospedaliero e avviare in questo campo la riforma.

Le linee essenziali di queste proposte sono già state precisate dagli assessori di un gruppo di Regioni ed ora trasferite al consiglio delle regioni alla sanità che sono stati convocati a Roma per mercoledì prossimo al fine di predisporre le opportune iniziative legislative regionali in materia. Su questa attività delle Regioni la segreteria nazionale dell'Anao ha espresso un giudizio positivo.

Le proposte delle Regioni costituiscono una piattaforma globale tendente a ricercare forme nuove di esercizio della medicina negli ospedali che annullino i più gravi aspetti negativi attuali quali: l'assunzione del medico e garantendo ai malati un servizio sanitario degno di questo nome. Queste le proposte: 1) rottura del sistema gerarchico che fa del primario l'unico responsabile dei malati e dell'aiuto e assistente semplici esecutori; 2) garanzia per tutte le componenti ospedaliere — mediche e non mediche — di partecipazione alla elaborazione dei programmi dell'ospedale e alla gestione operativa; 3) modificazione degli attuali criteri di ammissione e di carriera per affermare il ruolo primario del medico e conseguentemente abolizione degli esami di idoneità secondo le richieste dell'Anao (per accedere al concorso di assunzione nel servizio ospedaliero dovranno essere titoli sufficienti la laurea in medicina e l'abilitazione all'esercizio della professione); il concorso regionale per qualifica e specialità

verrà svolto per titoli e per esami. Gli altri punti sono: 4) prevalenza del «tempo pieno» rispetto al «tempo definito» a tutela del malato e a significazione del nuovo ruolo del medico ospedaliero; 5) eliminazione di tutti gli incentivi extra-stipendio collegati alla prestazione individuale (com partecipazione per attività ambulatoriali, divisionali, per attività sociali pur garantendo la libera scelta del medico ospedaliero da parte del cittadino).

I medici fuori ruolo le Regioni propongono concorsi regionali per i «fuori ruolo» assunti da una determinata data, i quali, risultando idonei, concorderanno il loro posto già occupato con l'obbligo del «tempo pieno» e di permanenza presso l'ospedale per almeno tre anni. In attesa di avviare la nuova normativa — che richiede, appunto, un apposito provvedimento legislativo — le Regioni concorderanno con l'Anao per la sospensione dei concorsi e per il rinnovo delle richieste di aspettativa per quei medici che hanno assunto i regolari incarichi presso altri ospedali.